

rogan aveva chiesto un certo ammontare di capitale di avvio, come fa ogni compagnia, ma negli Emirati Arabi non riceviamo aiuti di Stato, né carburante

e sta finalizzando l'acquisizione del 33,3% di Darwin Airline) ci sarebbe una perdita di investimenti finanziari e di vantaggi da

assicurato: «Comprendiamo il fatto che le compagnie europee abbiano i loro modelli di business, noi lavoriamo secondo le

siamo avere la dimensione dei competitor tradizionali, compresi gli altri vettori del Golfo,

business sostenuto e conveniente (riproduzione)

## Iglo Group (Findus) rifinanzia il debito

di Stefania Peveraro

**I**glo Group, il gruppo britannico controllato dal fondo Permira che possiede anche le attività italiane di Findus nei surgelati, ha annunciato ieri la struttura dell'operazione di rifinanziamento di 1,726 miliardi di euro di linee di credito senior in capo a Iglo Foods Midco Ltd. L'operazione si chiuderà formalmente il prossimo 17 luglio. La nuova struttura del debito del gruppo guidata dall'amministratore delegato, Elio Leoni Sceti, prevede finanziamenti a 6 anni per 620 milioni di euro con uno spread di 425 punti base sopra euribor 3 mesi (il minimo del range 425-450 pb) e per 400 milioni di sterline con uno spread di 475 pb sopra libor (al minimo del range 475-500 pb), una linea revolving da 80 milioni al 2019 (spread di 425 pb sopra euribor) e un bond (emesso da Iglo Foods Bondco) a 6 anni da 500 milioni a cedola variabile pari all'euribor 3 mesi più 450 pb e rating B2/B. Inizialmente i bond dovevano essere due, di cui uno da 150 milioni a tasso fisso. (riproduzione riservata)

## Assietta sgr cede Millefiori al colosso Jarden corp

di Stefania Peveraro

**A**ssietta Private Equity (Ape) sgr ha ceduto al colosso Usa Jarden corporation l'italiana Millefiori srl, società fondata dall'imprenditore Alessandro Rolandi per produrre candele profumate e che poi ha diversificato nella produzione di fragranze per ambienti, diventando un leader internazionale nel segmento di alta gamma. Millefiori è stata valutata 50 milioni di euro, cioè poco meno di 10 volte l'ebitda del 2013, che si è attestato a 5,1 milioni (dai 3,4 milioni del 2012) a fronte di un fatturato di 21 milioni (da 19,8 milioni). L'operazione ha fruttato ad Assietta 5 volte il capitale investito pari a un Irr del 60% all'anno. Ape sgr, che si è fatta affiancare dall'advisor finanziario Rothschild e dai legali di Bird&Bird, controllava Millefiori dal gennaio 2011, tramite la holding Emozione srl, al cui capitale partecipa con il 75% in portafoglio al fondo Dimensione

impresa (ex Aletti Private Equity sgr), accanto a Rolandi (22%) e all'amministratore delegato Mario Giglioli (3%). A inizio 2011 l'azienda era stata valutata 14,5 milioni cioè una volta il fatturato 2010, a fronte di un ebitda di 2,6 milioni.

L'offerta di Jarden ha battuto quelle di altri soggetti industriali italiani e internazionali e di fondi di private equity. Jarden è una holding specializzata in beni di consumo quotata a New York con un fatturato di oltre 7,5 miliardi di euro. Il gruppo Usa nell'ottobre 2013 ha acquisito, per 1,75 miliardi di dollari, Yankee Candle, una società che da oltre 40 anni opera nello stesso settore di Millefiori, ma in un segmento più basso di gamma. Ape sgr ha da poco portato a termine l'acquisizione di Intermonthe Bcc Private Equity sgr e condotto a termine la fusione in Ape. L'sgr guidata da Marco Cornaglia è attualmente in raccolta per il suo terzo fondo con target 50 milioni. Il fondo ha già raggiunto un primo closing a 30 milioni. (riproduzione riservata)

## Si allenta il legame tra Colaninno e Magnoni

di Andrea Giacobino

**I**l banchiere d'affari Ruggero Magnoni, attualmente agli arresti domiciliari assieme ai fratelli Aldo e Giorgio per il crack Sopaf, allenta uno dei suoi legami storici. Nei giorni scorsi, infatti, Magnoni è uscito dal consiglio d'amministrazione di Omniainvest che, presieduta da Roberto Colaninno e controllata dalla sua Omniaholding, detiene il 44,1% della quotata Immsi. Quello con il Ragioniere di Mantova è un rapporto storico di Magnoni che si consolidò quando il banchiere, allora top manager di Lehman Brothers, affiancò Colaninno ed Emilio Gnutti nel lancio dell'opa su Telecom Italia. È probabile che l'uscita di Magnoni dal board Omniainvest sia legata alla vicenda giudiziaria

che lo coinvolge, ma l'allentamento del rapporto è testimoniato anche dal fatto che Likipi Holding, cassaforte lussemburghese dei fratelli Magnoni e azionista di Omniainvest, non ha sottoscritto l'aumento di capitale di 2,5 milioni di euro lanciato qualche giorno fa. A sborsare l'intero ammontare è stata invece la holding di Colaninno che dopo la ricapitalizzazione è così salita all'83%, mentre la cassaforte dei Magnoni si è diluita a poco più del 10% con il residuo 6,3% circa in capo alla Zunitas di Carlo Zanetti. Il 2013 di Omniainvest si è chiuso con una perdita di 1,4 milioni (riportata a nuovo) rispetto all'utile di 2,1 milioni del precedente esercizio: la quota Immsi (ridotta al 43,7% dopo la chiusura d'esercizio) è rimasta in carico a 156,3 milioni. E Magnoni è ancora consigliere di Immsi. (riproduzione riservata)



Ruggero Magnoni

Aur  
Uni  
mu  
Blac

di Carlo

**L**a Consob  
BlackRo  
da 150 mi  
comunica  
to che ver  
gennaio 20  
alla parteci  
detenuta d  
no nel cap  
In particol  
delibera d  
presieduta  
gas datata  
pubblica  
manager r  
sanzionato  
cato al m  
zione del  
in Unicred  
informazi  
quando E  
rò di dete  
3%. In p  
ha posto  
la comun  
fosse avv  
dell'avvi  
capitale  
Unicredit  
settiman  
tale com  
potuto es  
te interp  
come un  
nell'istit  
no. (ripr